



Photo © Oli Kellett

Una foto alla volta a cura di Raffaele Vertaldi

Sopra: Oli Kellett,
Figueroa St, LA,
novembre 2016.
In mostra alla galleria
HackelBury Fine Art di Londra
fino al 23.2.2019

Top: Oli Kellett,
Figueroa St, LA,
November 2016.
On show at HackelBury Fine Art
in London until 23.2.2019

One photo at a time presented by Raffaele Vertaldi

Nella serie *Cross Road Blues*, Oli Kellett affronta l'abusato tema del rapporto tra uomo e città con ampie vedute urbane, all'interno delle quali i protagonisti - fermi all'incrocio ad aspettare che scatti il verde - sono parti integranti di qualcosa di più complesso, anche se graficamente lineare: l'attesa come inattività, sospensione della funzione sociale. Il patto faustiano di Robert Johnson col diavolo - firmato secondo leggenda proprio a un incrocio - è qui rivisto in chiave Street View, ma rispetto al mito della *sold soul* i nuovi termini del contratto vedono il genere umano guadagnare visibilità rimettendoci in spessore. Quanto dei cinque anni di vita che spendiamo fermi ad aspettare viene utilizzato per riacquistare la dimensione smarrita? Nel momento storico di massima perdita d'identità, comunemente confusa con l'affermazione della persona, l'ironia di Kellett ci rimette al centro del mondo, anche se in una prospettiva tutt'altro che egotica.

In *Cross Road Blues*, Oli Kellett tackles the overblown issue of the relation between people and the city in a series of sweeping urban views. He portrays figures at an intersection waiting for the lights to change as integral parts of something more complex, though graphically linear: the wait as inactivity, suspension of the social function. Legend has it that Robert Johnson made a Faustian pact with the devil, signed at a crossroads. The pact is here seen anew in Street View terms. But unlike the myth of the guitarist's sold soul, the new terms of the contract see humans regaining visibility by losing out on depth. How long out of the five years of our lifetime that we spend on average waiting is used to reacquire a lost dimension? In this moment of maximum loss of identity, confused with the affirmation of the person, Kellett's ironic reflection puts us at the centre of the world, albeit in a far from self-centred perspective.